

## Università e ricerca Il 29 aprile lo "spettrometro Ams" decollerà con lo Shuttle alla volta della stazione internazionale Un pezzo di Umbria nello spazio a caccia di antimateria

PERUGIA - (*don.m.*) Anche l'Umbria vola a bordo delle shuttle che trasporta Ams, il grande rivelatore di particelle, per agganciarlo alla Stazione spaziale internazionale dove rimarrà almeno per dieci anni. Decollo il 29 aprile dal Kennedy Space Center in Florida. Con un obiettivo immenso: sondare l'ignoto e sciogliere grandi enigmi irrisolti. Scovare tracce di antimateria e di materia oscura, studiare i raggi cosmici, sorta di "messaggeri" che arrivano da regioni molto lontane nel tempo e nello spazio.

A presentare questa nuova impresa scientifica dove l'Italia con la sua Agenzia spaziale e l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha un ruolo importante, il fisico dell'Università di Perugia Roberto Battiston, vicecoordinatore del programma Ams. Un modellino del "cacciatorre di antimateria" era sistemato nella sala del senato in rettorato, ieri a Perugia. Presenti nell'oc-

### Strumentazioni e test nei laboratori speciali del polo ternano

casione, oltre Battiston e la collega Bruna Bertucci, il rettore Francesco Bistoni, il prorettore del polo universitario di Terni Pietro Burrascano, il preside di Ingegneria Gianni Bidini, il direttore Infn di Perugia Pasquale Lubrano e il direttore del dipartimento di Fisica Caterina Petrillo. Spiegava Battiston che la missione è l'ultima importante pagina di una collaborazione scientifica che da sedici anni lega altrettanti Paesi, grazie a una rete di seicento scienziati. E l'Umbria ha ruolo di rilievo: realizzata a Terni una strumentazione fondamentale di Ams, il tracciatore

al silicio che riesce a determinare il percorso delle particelle che lo attraversano. Sempre a Terni, nel laboratorio Serms, sono state sottoposte a qualifica spaziale tutte le componenti del rivelatore che ha 600 computer a bordo e oltre trecentomila canali di lettura. Ospiti per sei mesi alcuni scienziati della Nasa. Una tecnologia altissima che ha importanti ricadute economiche sul territorio che la esprime. Il Serms (Studio degli effetti delle radiazioni su materiali per lo spazio) verifica anche apparecchiature destinate a lavorare sulla terra in condizioni estreme.

Tre lustri di ricerca hanno avuto un costo complessivo di un miliardo e mezzo di euro. Contributo dell'Italia, quaranta milioni. Ma effettivi sono stati molti di più considerando l'utilizzo delle strutture esistenti e l'impegno degli studiosi nelle varie università. Battiston ha espresso un cruccio: dei giovani talenti formati nei laboratori pochissimi hanno trovato spazio stabile nelle università. Solo nell'ultimo anno, quattro i ricercatori volati all'estero. Uno spreco di intelligenze e di risorse. Ma è noto, l'Italia è in coda in Europa quanto a investimenti in ricerca scientifica. E se il futuro è lì, preoccupante pensare cosa ci aspetta.



**Ricerca** I professori Roberto Battiston, Bruna Bertucci e Pietro Burrascano

